

È giunta l'ora della più vasta solidarietà

(Paolo VI, discorso del 3 dicembre 1970 in Australia)

Traccia di riflessione per le parrocchie sulla crisi economica

*Ciò in cui crediamo e speriamo è ciò che amiamo:
"Se uno ha ricchezze in questo mondo
e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore,
come dimora in lui l'amore di Dio?
Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità"
1Giovanni 3, 17-18*



IL CONTESTO

La crisi economica e finanziaria che interessa l'intero mondo industrializzato comincia a farsi sentire anche nei nostri paesi. Si tratta di una crisi che non è soltanto economica ma che presenta chiare implicazioni etiche e culturali e che sta avendo gravi conseguenze di ordine sociale.

Per questo, su sollecitazione del nostro vescovo, il consiglio pastorale diocesano e il consiglio presbiterale si sono riuniti più volte per interrogarsi su quanto sta accadendo ed elaborare insieme una traccia di riflessione e di impegno da offrire all'intera comunità diocesana.

Gli spunti che proponiamo costituiscono un invito a fermarsi a riflettere, per imparare a chiamare per nome i problemi, comprenderne le cause, capire che cosa è veramente in gioco, maturare atteggiamenti di responsabilità solidale che traducano concretamente la passione per l'uomo che deriva dal Vangelo.

Come Chiesa di popolo, che condivide le ansie e le speranze della gente comune, siamo chiamati, oggi più che mai, a testimoniare e a costruire insieme la speranza.

Quando le certezze economiche sulle quali si costruisce la vita dei singoli e delle comunità vacillano, forte è la tentazione della paura che fa disperare del futuro, forte è la tentazione dell'egoismo volto a salvaguardare i propri interessi.

Siamo convinti però che la crisi non è soltanto motivo di disorientamento. Il mutamento, se vissuto con consapevolezza e fiducia, può essere opportunità, può aprire al nuovo. La crisi è una grande provocazione a ripensare globalmente e localmente il modo stesso di intendere l'economia, la gestione delle risorse, ma anche il nostro rapporto con le cose, le relazioni sociali, le priorità culturali sulle quali si struttura la vita comune.

La crisi, infatti, non va letta solo sul piano economico, ma anche, e più sostanzialmente, sul piano etico e relazionale. L'attuale crisi economica è la dimostrazione lampante che senza un approccio etico alla vita comune non c'è futuro.

Dobbiamo perciò sentirci tutti responsabili degli orientamenti che maturano in risposta all'attuale situazione di difficoltà e saper dire di no a ciò che va contro l'uomo e la sua dignità.

Nella crisi va recuperata la speranza che è imparare a leggere la vita con lo sguardo di Dio.

PER LA RIFLESSIONE DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

Cosa fare allora come comunità cristiana?

- 1 La crisi va combattuta prima di tutto con l'educazione e l'annuncio: non dobbiamo stancarci di ribadire la priorità della formazione e dell'ascolto della Parola, la necessità del confronto e della carità dell'intelligenza, che è elaborazione comune del sapere e promozione dello spirito critico. Abbiamo bisogno di fornire ai giovani e agli adulti una formazione cristiana completa, organica, ricca, ordinaria, costante. Come comunità ci chiediamo:

In che modo curiamo la formazione ordinaria? Come l'attenzione alla storia entra nei nostri itinerari formativi? Abbiamo figure educative preparate? Quale il contributo dei laici? Quali aspetti possiamo rafforzare? Quale il contributo specifico delle associazioni e dei movimenti laicali?

- 2 Per vincere la crisi sono necessarie una nuova educazione alla sobrietà e alla solidarietà. La sobrietà è non dipendere dalle cose, è sapersi astenere da un bene, perché ci sia una più giusta distribuzione delle risorse. La solidarietà è la concreta pedagogia dei gesti che ci aiuta ad uscire dal cerchio ristretto dei nostri interessi particolari, che ci fa scegliere di stare con i poveri e ci conduce a recuperare e a vivere il senso autentico della comunità, perché ciascuno sappia di non essere solo. Come comunità, ci chiediamo:

Offriamo una corretta formazione all'uso delle risorse, al rispetto dell'ambiente, all'equilibrio tra Nord e Sud del mondo? Educiamo al consumo critico e alla logica solidale? In merito alla solidarietà, siamo attrezzati per un monitoraggio capillare e non casuale delle povertà? In che modo possiamo attivare canali di solidarietà con famiglie improvvisamente piombate nella povertà? Come collaborare con la Caritas per un'azione più forte contro le povertà?

3. La crisi richiede scelte coraggiose ed un maggiore impegno di testimonianza:
 - per portare alla luce operazioni di usura e di camorra di cui potrebbero essere preda famiglie e imprese;
 - per incoraggiare scelte imprenditoriali che non rinuncino alla creazione e al mantenimento di più ampie possibilità di lavoro e siano alimentate dalla passione per uno sviluppo destinato al bene di molti;
 - per interloquire con le istituzioni perché assumano, nei limiti delle loro competenze, comportamenti responsabili a tutela dei cittadini, dei giovani e delle famiglie.

Anche nelle nostre comunità parrocchiali è opportuno assumere un atteggiamento di sobrietà e di più viva condivisione delle difficoltà che tanti vivono, ripensando ad esempio al modo di vivere le feste patronali e le celebrazioni dei sacramenti.

Come comunità ci chiediamo:

Possiamo assumere, previa certa documentazione, posizioni inequivoche contro ingiustizie che si stanno verificando sul nostro territorio? Possiamo pensare ad analisi ed iniziative che coinvolgano parrocchie vicine o livelli cittadini? E nel contempo, come educare ad una legalità diffusa? Come educare ad uno stile più sobrio per le feste patronali e la celebrazione dei sacramenti?

In termini più generali, appare importante adoperarsi perché si metta al centro dell'economia il valore della persona e si riproponga il senso autentico del lavoro, elementi essenziali ed imprescindibili per realizzare il bene comune.

Tutti, dal pubblico al privato, passando per la società civile, siamo chiamati poi a sviluppare fantasia e creatività per pensare a nuove possibilità di lavoro e di imprenditorialità, che nascano dalla lettura dei bisogni del territorio, e promuovere il senso della cooperazione come risorsa.

Chi riconosce di aver toccato il fondo può solo aprire le mani e accogliere davvero il Signore, l'unico che dà la vita e la vita in abbondanza. Sia da guida per il nostro impegno l'icona delle nozze di Cana: dove sembra mancare l'essenziale perché ci sia festa, lì il lasciarsi condurre dalla Parola del Signore facendo "quello che lui vi dirà" trasforma la difficoltà in abbondanza nuova, il disorientamento in gioia. Così l'acqua diventa vino, come la fatica dei nostri giorni speranza per il futuro.